

Il Messaggero.it

Studio, con flussi migratori in Italia torneranno malattie debellate

ROMA (8 maggio) - C'è il rischio che nuove malattie infettive si affacceranno nei prossimi anni in Italia, anche per i fenomeni migratori, e «si assisterà anche al prepotente ritorno di alcune patologie che si credeva di aver debellate».

È quanto emerge dallo studio previsionale “Il futuro della ricerca biomedica in Italia”, realizzata da S3.Studium su incarico della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e della società Siena Biotech, presentata oggi da Stefano Palumbo. Lo studio ha fatto emergere come queste patologie necessiteranno di strumenti nuovi perché, ad esempio per la tubercolosi, «le armi già in mano alla medicina saranno spuntate, inefficienti».

Così come ci sarà «una carenza di nuovi antibiotici» e sarà sempre più importante la ricerca nel campo dei vaccini« oltre a quella su antibiotici e antivirali.

Un altro allarme arriva dal presidente della Società italiana di Talassemia secondo cui la paura dei controlli medici da parte degli immigrati rischia di aumentare il rischio che si diffondano malattie come la talassemia, anche in zone dove queste non sono endemiche. «I flussi migratori - spiega Paolo Cianciulli - verso zone dove la malattia non è endemica, in particolare il Nord Europa e nei Paesi dove non era presente, sviluppano la diffusione della talassemia» anche perché «questi popoli sfuggono alla screening per ignoranza, per paura».

In Italia, continua Cianciulli, si registra un aumento soprattutto nel Nord-Est ma anche al Centro. Riguardo alla diffusione, viene evidenziata una sovrapposizione della «talassemia, con le zone colpite da malaria, che corrispondono alle zone della Magna Grecia» del nostro Meridione.